

MASSIMO IACOPI

## IL CINGHIALE NELL'ARALDICA

Il diritto di caccia per tutti, così tanto rivendicato nei secoli passati, trova nell'araldica una sua affermazione sin dal Medioevo. Il cinghiale entra così a far parte delle armi dei nobili antenati, grandi cacciatori, tanto più che l'animale, avendo una connotazione positiva, verrà molto utilizzato anche nel contesto delle figure parlanti. In Italia, però il cinghiale la cede di gran lunga al leone, all'aquila, al toro ed all'orso.

Il cinghiale, illustrando, con il suo modo di essere, il furore e la brutalità a cui nulla resiste, è stato da sempre utilizzato nelle armi da parte di un guerriero che era riuscito a ridurlo alla sua mercé. Così hanno fatto, in effetti, i cacciatori, appendendo come trofeo, nei loro padiglioni o gallerie di caccia, la testa o gli zoccoli di questo animale. La presenza di un cinghiale nelle armi poteva anche attestare la disponibilità di un diritto di caccia. Il cinghiale in araldica ha però una origine ancora più antica e mitica, perché è stato utilizzato anche sulle insegne di alcune legioni romane, per le quali rappresentava *audacia unita alla ferocia*.

Per quanto riguarda l'araldica italiana, il cinghiale, anche se non particolarmente utilizzato nei blasoni, trova una sua logica intorno al mille, in quanto esso costituiva, in genere, il simbolo delle associazioni dei cacciatori.

In particolare, a Firenze, esso indicava specificamente anche una Consorteria (gruppo di famiglie parenti o associate), quella dei **Veneri** (cacciatori e beccai), che riforniva la città di carne fresca, essiccata ed anche di insaccati. Va anche sottolineato che non c'era una grossa distinzione fra il cinghiale ed il suo parente addomesticato, il porco, tant'è che, proprio a Firenze, nei pressi del mercato di Ponte Vecchio, esiste tutt'oggi una popolare scultura, detta "*del Porcellino*", che, in realtà, non è altro che un cinghiale seduto, che fa bella mostra dei suoi affilati canini.



Va da sé che molte famiglie, che inizialmente inalberavano come insegna un porco, col passare del tempo e con il migliorare della loro situazione economica e sociale, hanno poi teso a trasformare il loro porcellino in un feroce cinghiale, araldicamente più nobile.

Nel caso degli **Iacopi** di Firenze e di Pistoia, l'antico porco rampante si trasforma, col tempo, in un feroce cinghiale, al quale verrà poi aggiunta una fascia d'argento sul corpo, proprio forse a ricordare il famoso toscano "maiale di cinta"!!



**Insigna Florentinorum**



**Porco di cinta**



**Arma Iacopi (Pistoia):** *D'oro, al cinghiale rampante di nero, difeso e cinghiato d'argento*

L'animale non è stato quasi mai rappresentato nell'ambito del suo gruppo familiare ed il cinghiale, maschio o femmina o il cinghialino appaiono sempre separatamente negli scudi. Il cinghiale, o maiale selvatico, viene distinto dal suo cugino domestico per mezzo della presenza delle sue difese, ovvero dei suoi canini possenti ed affilati. La femmina presenta classicamente delle mammelle e per quanto concerne il cinghialino, esso non evidenzia la coda ritorta, come viene normalmente rappresentata nel cinghiale adulto. Rappresentati numericamente, di norma da 1 a 6 esemplari, essi vengono ritratti rampanti, in palo o passanti uno sull'altro, oppure in maniera dispersa, tipo 2 sopra ed 1 sotto il più frequente; ma vengono anche posti in fascia 3, 2, 1 o anche 2, 2, 2. Molto raramente i cinghiali vengono rappresentati affrontati.

### **Il cinghiale nello scudo**

Le sue posizioni nello scudo non sono certamente originali rispetto agli altri animali, salvo il fatto che, a causa della sua taglia, esso può spesso occupare lo scudo intero. L'animale vi è disegnato di norma passante, mostrando, in tal modo, solo un'orecchia ed un occhio. Ecco dunque un cinghiale che non guarda nessuno, quasi sempre di colore nero, denominato spesso "al naturale". Il cinghiale può portare una corona, un collare o una fascia, essere spesso attaccato ad una quercia e sostenere scudetti o una crocetta sulla sola spalla visibile. Tuttavia, non tutte le famiglie che lo usano nelle armi lo raffigurano di nero su un campo d'argento o d'oro, che costituisce la casistica più frequente, e utilizzano diverse varianti. Ecco così che la rappresentazione del vecchio animale solitario viene necessariamente ad essere completata e diversificata in altre situazioni araldiche. Il cinghiale può, in tal modo, apparire "attraversante" su uno scudo partito o troncato o su delle bande. Esso viene, a volte, accompagnato da uno o più alberi, di norma una quercia, spesso con le ghiande, ma l'araldica del cinghiale annovera anche il pino, il melo fruttato e persino la palma. Il cinghiale può essere anche posto vicino ad una bordura, uno scaglione o un lambello.

Lasciando il campo delle "pezze" dai contorni geometrici, si può incontrare il cinghiale in compagnia di rose, di chiodi, di mezzelune (crescenti), di stelle, di fiordalisi, ecc. È chiaro che se il cinghiale si trova rappresentato solo in parti dello scudo, come nel "capo" o sotto il capo in una fascia, oppure in un cantone o in armi inquartate o in uno scudetto sul tutto, la sua figura verrà naturalmente ridotta nelle proporzioni. Altro fattore di riduzione della sua taglia è rappresentato dal fatto che spesso esso non viene raffigurato per intero, ma nelle posizioni "nascente o sorgente" e "uscente", con mezzo corpo, dai bordi dello scudo. Questo è il caso delle armi della famiglia danese dei **Bugge**, dove si osserva un cinghiale, tagliato, sanguinante nella parte inferiore del corpo, e bordato da una fascia scaccata, dalla quale sembra uscire.



### Il cinghiale nel suo habitat

Animale selvaggio, animale cacciato, il cinghiale doveva necessariamente dare origine a delle composizioni araldiche di grande varietà, che lo mostrano nel suo habitat naturale.



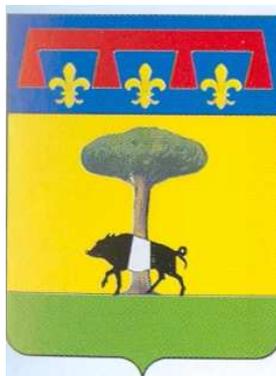
Arma Verardi

Eccolo disteso su una terrazza con foresta o terrazza di verde (arma dei **Verati** o **Verardi** di **Bologna**), oppure di nero su fondo d'argento, uscente a metà dalla foresta che lo ripara, come nell'arme della città di **Baugé** nel dipartimento di Maine e Loira, che evocano propriamente la *bauge* (sinonimo di luogo fangoso dove il cinghiale vive e si ritira durante il giorno).

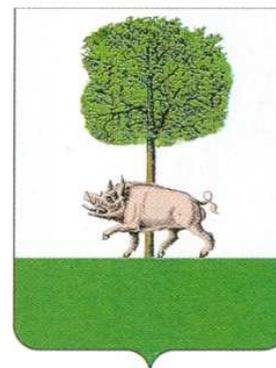
L'aspetto bucolico della sua rappresentazione, che lo vede uscente dall'acqua (arma dei **Garelli** di Bologna), o passante su una campagna di verde come nelle armi **Cerracchi del Callo** di Pistoia e **Forlong** (Gran Bretagna)



Arma: Garelli



Arma: Ceracchi del Callo



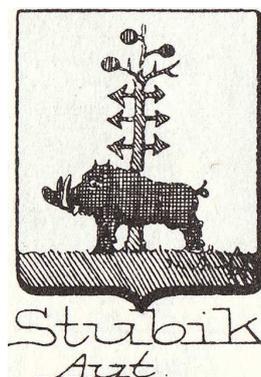
Arma: Forlong

cede però sovente il passo a scene di caccia spesso violente. Eccolo dunque attaccato da un cane: “D’oro. al cinghiale corrente di nero, addestrato da un segugio di rosso, in atto di addentarlo al collo”. Altrove si tratta di due cani che l’attaccano nei pressi di un cespuglio e la sua corsa sarà rapidamente arrestata da frecce, da un palo appuntito, oppure ucciso da una falce.

Considerato come un vero trofeo, come lo dimostrano le gallerie di caccia delle grandi famiglie nobili (armi della famiglia **La Cosme** della Lorena); ecco pertanto il cinghiale venir rappresentato come ferito, infilzato per la bocca da un giavellotto d’argento.



Se l’animale sopravvive - temporaneamente - alla caccia, gli artisti araldici lo ritraggono, fermo, accostato, attaccato ad un albero senza rami, il cui fusto, trafitto da frecce, costituisce vestigia e testimonianza di una lotta difficile (arma degli austriaci **Stubik**).



Come correlazione necessaria, le armi utilizzate dal cacciatore figurano spesso nello scudo in cui troneggia il cinghiale. Questo è il caso di una delle armi della famiglia irlandese **O’Malley**, che dispone intorno al cinghiale tre archi incoccati di una freccia, mentre in altra arma si limita a un più semplice: D’oro, al cinghiale passante di rosso.

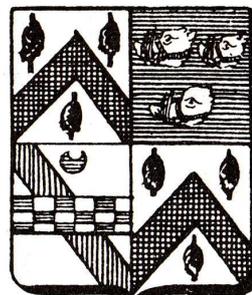


Riguardo la famiglia basca degli **Isarraga**, questa, per esprimere tutta la sua identità, pone nello scudo, oltre al cinghiale, un albero, un arco, due orsi e due levrieri.

Oltre a ciò esistono anche rappresentazioni del cinghiale, sebbene meno frequenti, con la sola testa, trafitta da frecce, da un coltello da caccia o imbavagliata (famiglia inglese dei **Trefusis-Hepburn-Stuart-Forbes**).



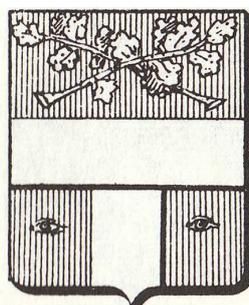
Isarraga  
Guipuzcoa



Trefusis-Hepburn  
Stuart-Forbes Bon  
Clinton Angl.

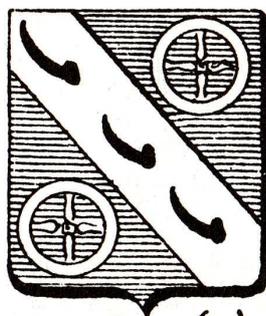
### Occhi, difese e testa del cinghiale

Questi particolari anatomici del cinghiale non vengono scelti in maniera uniforme dai blasonatori. L'utilizzo meno frequente è quello dell'occhio, che può figurare doppio, da una parte e dall'altra di un palo, come nell'arme della famiglia **Gillet de Morembert** della Guienna.



Gillet de Morembert  
Guyenne

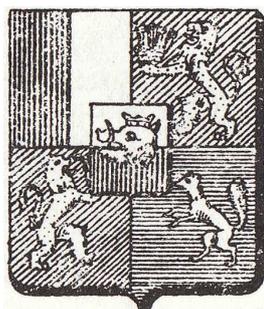
Più frequentemente compaiono le "difese", in genere in numero di tre, poste sul campo o su una banda, come nel caso dell'arma dei **Des Friches** della Piccardia.



Friches (des)  
Pic.

È proprio in questo caso che si può parlare di armi, quasi parlanti, proprio perché di norma i cinghiali errano nei campi incolti (il cognome *friche* vuole appunto dire, in francese, campo incolto). L'esempio più frequente è quello della testa del cinghiale, cui il conte Teodoro **de Renesse**

dedica, nel suo *“Dizionario delle figure araldiche”*, almeno 8 pagine e mezzo a due colonne. Sarebbe perfettamente lecito condurre per la testa del cinghiale un’analisi analoga a quella effettuata per la rappresentazione a corpo intero, ed i risultati presenterebbero le stesse considerazioni. Come per il cinghiale, la testa può essere ripetuta, può essere caricata su delle partizioni e può “accompagnare” delle pezze o delle figure araldiche. Può apparire in uno scudo inquartato nel quale può figurare indistintamente su tutti i quarti, oppure su uno solo degli stessi. I **Buchwald**, svedesi, la mettono *“sul tutto”*, sormontata da una corona, gli **Hutchinson**, irlandesi la pongono in capo: *D’argento, alla fascia d’azzurro, accompagnata in capo da una testa di cinghiale di nero scapucciata e attraversata da tre frecce appuntate in basso, una in banda, una in palo e una in sbarra.*



Buchwald  
Suede

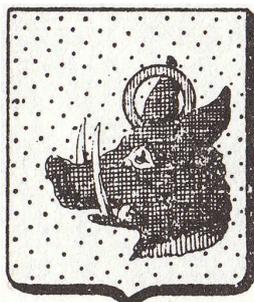


Sembra opportuno, in ogni caso, evidenziare l'utilizzazione della testa di cinghiale, che esce dalla norma. In questo modo continuerà ad essere sottolineato il genio inventivo dei pittori e degli incisori di blasoni.

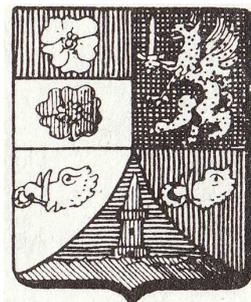
Ecco dunque una testa di cinghiale che viene impiegata come cimiero, ecco altrove una testa mantenuta da sinistrochero o da un braccio intero o da un leone seduto (dei **Klobitz** della Stiria). Si può ancora incontrare una testa che porta un anello sul suo orecchio (dei **Rutz** di Norimberga) o sul suo muso (dei **Wieland** della Transilvania).



Klobitz  
Styrie

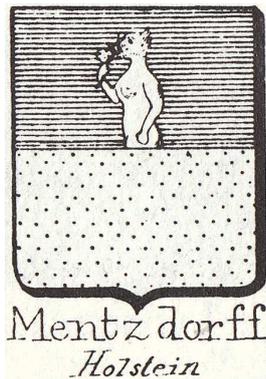


Rutz  
Nuremb.



Wieland  
Transylvanie

La palma per la rappresentazione più surrealista spetta ai **Mentzdorff** dell’Holstein: *“Spaccato d’azzurro su oro, l’azzurro caricato da una donna di carnagione nascente dalla partizione, posta di profilo con la testa rimpiazzata da un muso di cinghiale d’argento, che tiene nella sua mano destra una mela d’oro davanti alla sua bocca e con la mano sinistra chiusa a pugno”*.



particolare

Una rappresentazione più semplice ed interessante è quella di una famiglia della Franconia, gli **Schweinhaupt**, che, in qualche stemma, aggiunge alla testa il collo del cinghiale.



### Un cinghiale in movimento

L'immobilità degli animali nello scudo delle armi è apparente. Anche il gatto, animale dall'apparenza placida, viene raffigurato con un solo occhio, come accade per i gatti impauriti o spaventati. *A fortiori* questo avviene anche per il cinghiale, animale selvaggio, le cui posture sono suscettibili ad essere blasonate in numerosi modi. Come già evidenziato, la posizione abituale del cinghiale è quella passante, ovvero visto di profilo e quindi, in assenza di indicazioni contrarie nella blasonatura, il cinghiale è da considerare "passante". Allorché esso non è passante, esso può essere seduto, spesso rampante, da solo, come nel caso degli **Iacopi** di Firenze e di Pistoia, oppure poggiato contro un albero o una roccia. Il cinghiale può essere anche saltante, corrente, uscente da un boschetto o movente dal fianco dello scudo. Egli, infine, può essere fermato, a riposo o più semplicemente coricato, il più delle volte sotto un albero.

Ma può essere rappresentato affrontato con un altro cinghiale in piedi sulle sue zampe posteriori, come ad esempio nelle armi della famiglia bretone **Le Sanglier Boisrogues**: "*D'oro, al cinghiale furioso di nero, illuminato d'oro*".



Riguardo al colore utilizzato per il manto del cinghiale, esso risulta molto più convenzionale rispetto alle tinte utilizzate per i leoni, i lupi ed i cavalli, anche se in una stessa famiglia esistono, oltre al nero, delle rappresentazioni, poche invero, con colori diversi.

Una ricerca nel *Dizionario delle figure araldiche* e nello “Armorial” del **Rietstap**, nel caso del cinghiale, evidenzia per la stragrande maggioranza dell’uso del colore nero o al naturale.

### Un cinghiale difeso, unghiato, cinghiato e illuminato

In realtà la rappresentazione a colori del cinghiale non risulta sempre monocroma. La testa, nel suo insieme, può presentare un colore differente dal corpo dell’animale ed in genere lo sono sempre le difese, che possono essere d’oro, d’argento, di rosso, ecc. ed in tale caso l’animale verrà detto “difeso o armato”, come nelle armi dei **Capacci** di Siena: *D’oro, alla testa di cinghiale scapucciato di nero, difeso d’argento di due pezzi*; oppure degli **Hogg** (Scozia): *D’argento, a tre teste di cinghiale d’azzurro, difese d’oro e scapucciate, 2 e 1*.



**Capacci**



**Hogg**

Se si tratta degli occhi, o dell’occhio nel caso di posizione di passante, che brillano sotto il pelame, l’animale verrà qualificato “illuminato”, in genere d’oro o di rosso (quando infuriato). Ma il cinghiale può essere “linguato” o “lampassato”, in questo caso sempre di rosso, o anche difeso, “cinghiato, stolato o fasciato” (con una fascia sul corpo, di norma d’argento, che in Toscana ricorda il famoso maiale di cinta), “unghiato” (quando gli zoccoli vengono evidenziati con un altro colore). Ma l’animale può essere anche presentato con il suo sesso, di rosso naturalmente. Il muso dell’animale non viene in genere blasonato, se non di colore diverso. Quando il cinghiale viene rappresentato fermato da un cane durante la sua corsa verrà qualificato di “addentato”, in genere al collo, come nelle armi della famiglia francese dei **Buatier**, che, portano uno scudo: “*D’oro, al cinghiale di nero, addentato da un segugio o da un veltro, di rosso*”.



**Buatier**  
*Lyonnais*

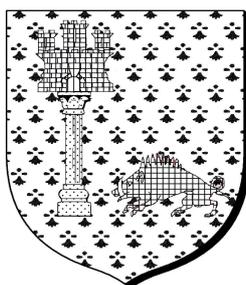
### Qualche cinghiale nell'araldica civica e gentilizia

Fra le città che nel loro blasone presentano il cinghiale in Italia abbiamo **Benevento**, la cui arma risulta: *Inquartato di rosso e d'argento, col capo dello stesso, caricato di un cinghiale passante di nero, cinghiato di rosso.*



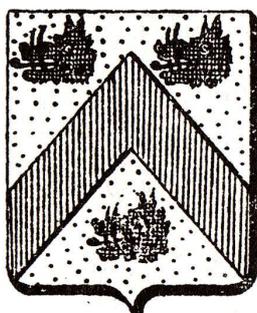
**Benevento**

Ad essa possiamo aggiungere, fra le tante, la cittadina bretone di **Saint Pol de Léon**: *“D’armellino, al cinghiale di nero, addestrato da una colonna d’oro, cimata da un mastio, torricellato di tre pezzi, di rosso”.*



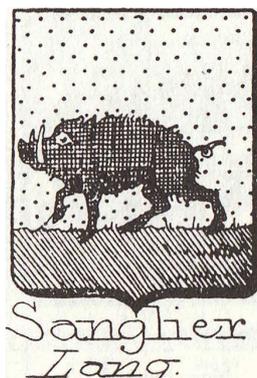
**Saint Pol de Léon**

Per quanto riguarda le famiglie, si può citare fra le armi parlanti quella di **Cochon de l'Apparent**, del Berry, senatore e membro della Legion d'Onore, conte dell'Impero: *D'oro, allo scaglione di rosso, (dopo il conferimento dell'onorificenza, caricato in cima di una croce della Legion d'Onore, d'argento), accompagnato da tre teste di cinghiale di nero; con il quartier franco di conte-senatore (ovviamente, anch'esso adottato dopo la concessione del titolo).*

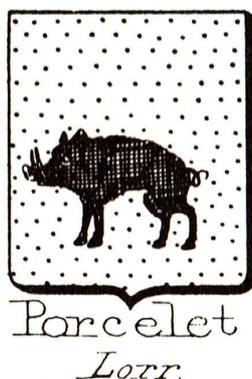


**Cochon de l'Apparent**  
*Berry*

I **Sanglier** della Linguadoca portano: *D'oro, al cinghiale di nero, armato d'argento*".  
 Alias: "*D'oro, al cinghiale di nero, armato d'azzurro, passante su una terrazza di verde*;



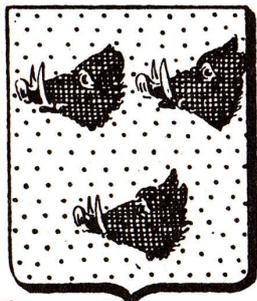
I **de Porcelets** di Lorena e di Provenza: *D'oro, alla scrofa (di verro) di nero, talora passante su una collina di verde*;



L'arma dei **Porcellini** di Padova è: *D'argento, al cinghiale di nero, sanguinante d'argento, con la zampa destra posteriore sollevata e la sinistra posta su un fuoco di rosso, movente dalla punta*.



I **Porchier** del Limousin alzano: *D'oro, a tre teste di cinghiale di nero*; i **Goret** di Parigi: *D'azzurro, alla testa di cinghiale armata d'argento*; gli **Schweinichen** della Slesia: *Di rosso, al cinghiale rampante d'argento*; gli **Schweindl** di Baviera: *D'azzurro, al cinghiale rampante d'argento*.



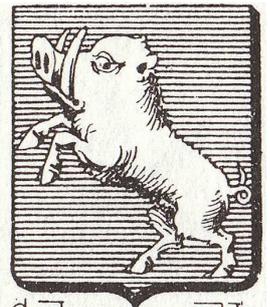
Porchier  
Limousin-Chaz.



Goret  
Paris

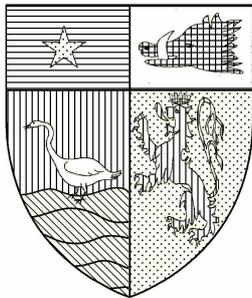


Schweinichen  
Silesie

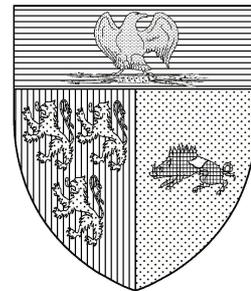


Schweindl  
Rosenheim (Bav.)

Fra le armi non parlanti si può ricordare quella dei **Godard** di Le Mans: *Partito: nel 1°, di rosso, al cigno d'argento, sostenuto da una terrazza di verde, col capo d'azzurro, carico di una stella d'oro; nel 2°, d'oro, al leone di rosso, coronato dello stesso, col capo d'argento, caricato di una testa di cinghiale di nero, armata di rosso, e lo stemma di Carlo Maurizio Talleyrand-Perigord, principe napoleonico di Benevento: Partito: nel 1°, di rosso, a tre leoni coronati d'argento, posti 2, 1; nel 2°, d'oro, al cinghiale di nero, bardato d'argento; con il capo dell'Impero Francese.*

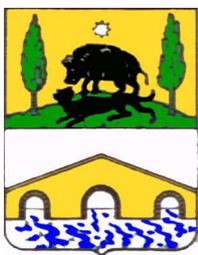


Godard

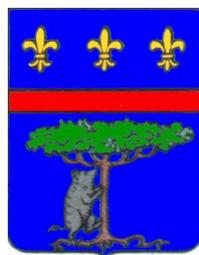


Talleyrand

Per quanto concerne l'Italia, su una casistica di circa 4 mila stemmi riportati dallo "Elenco storico della nobiltà italiana", edito nel 1960 a cura dell'Ordine di Malta, solamente sette famiglie inalberano il cinghiale, ma di queste almeno quattro sono le armi "parlanti", **Porcù, Porcelli, Scroffa** e **Scrofani**, e tradiscono la loro derivazione dal maiale domestico. Delle altre, solo il blasone dei principi siciliani **Bonaccorsi** espone una testa di cinghiale e risultano appena due armi in cui il cinghiale è rappresentato come rampante.



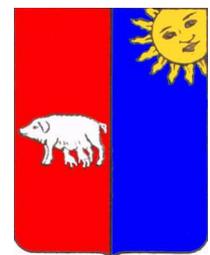
Porcu



Porcelli



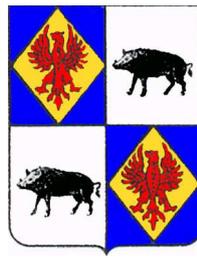
Scroffa



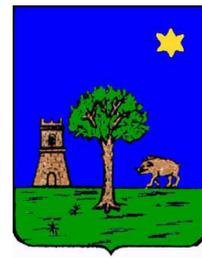
Scrofani



**Bonaccorsi**



**Falcò Pio**



**Melissari**

Diamo ulteriore spazio a una ulteriore carrellata, sicuramente non esaustiva, sulla nostra araldica gentilizia, rifacendoci in buona sostanza al “*Nobiliario e blasonario del regno d’Italia*”, pubblicato da Silvio **Mannucci** negli anni 1929-34. Non a caso si tratta, nella quasi totalità dei casi, di famiglie toscane e sarde, di regioni, quindi, ove il cinghiale – maremmano o barbaricino che sia - regna ancora sovrano:

**Parigini** di Siena – *D’oro, al cinghiale al naturale, cinghiato d’argento; col capo d’azzurro, carico di tre gigli d’oro, abbassato sotto un capo d’Angiò.*

**Parigini** di Pescia – *D’oro, al cinghiale al naturale, controrampante a un monte di sei cime di nero, cimato da un ramo di quercia di verde, fruttato d’oro, accompagnato in capo da una stella (8) d’oro.* Alias: cpme sopra, ma *col capo d’Angiò.*

**Giannini** di Pescia – *D’azzurro, al bosco, dal quale esce un cinghiale; il tutto al naturale.*

**Sanna** di Magoro – *D’oro, al muro, rovinato a destra e terminante in un cancello di legno a sinistra, fondato su una pianura erbosa, sinistrato da una quercia, a sua volta sinistrata da un cinghiale rampante al tronco; il tutto al naturale.*

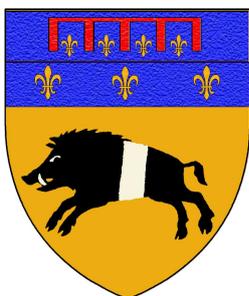
**Sanna** di Oristano – *D’oro, alla quercia, fogliata e fruttata, nodrita su una pianura erbosa, il tutto al naturale, sinistrata da un cinghiale, pure al naturale, cinghiato d’argento.*

Altri **Sanna** portano armi simili, cariche in capo di stelle; altri fanno accompagnare il cinghiale da un cane; altri ancora, con più realistica prudenza, di cani ne impegnano due,

Altre due pe teste di cinghiale:

**Testa** di Messina – *D’oro, alla testa di cinghiale di nero, difesa d’argento.*

**Sanna** di Sardegna – *D’azzurro, allo scaglione d’oro, accompagnato in punta da una testa si cinghiale dello stesso, e in capo da due dardi d’argento, ordinati in scaglione, le punte in alto.*



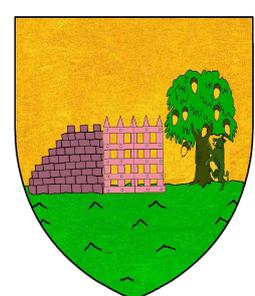
**Parigini di Siena**



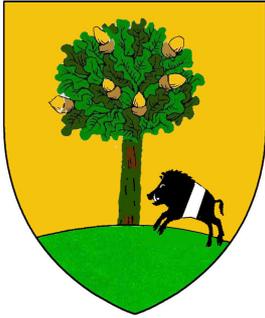
**Parigini di Pescia**



**Giannini di Pescia**



**Sanna di Magoro**



**Sanna di Oristano**



**Testa di Messina**



**Sanna di Sardegna**

Per concludere, disponiamo anche di un ornamento esterno, un cimiero, dedicato alla fiera, quello dei **Laderchi** di Faenza – cimiero: *un cinghiale nascente, tenente tra le zampe un ramo di quercia*.

